ANNO XXXI. — **Lunedì, 19 Agosto 1878** — **N. 227**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 96.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 18 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Le posizioni occupate dalla 20.a divisione dell'esercito austriaco presso Doboj sono state assalite dagli insorti nella giornata del 16 agosto. Un dispaccio da Vienna c'informa, che gli assalti degli insorti sono stati respinti, ma che gli austriaci subirono gravi perdite. Dobbiamo attendere ulteriori notizie per formarci un'idea esatta dell'importanza di questa nuova vittoria dell'Austria, che le costò, per sua confessione stessa, perdite rilevanti. Appare intanto che l'esercito imperiale sia riuscito a conservare le sue posizioni. Ma lo lascieranno in pace gli insorti? Dopo tanti sacrifizi di uomini quanti dovette farne nella sua ritirata, la 20.a divisione si dovrebbe trovare in condizioni molto disperate. Difficilmente resisterà ad un nuovo attacco, se non le sopraggiungono dei pronti soccorsi. La vittoria del 16 agosto, se la si può chiamare vittoria, come pretende il dispaccio austriaco, dubitiamo che possa evitare una probabile rovina al corpo comandato dal generale Szapary.

Dal tenore del dispaccio da Vienna si può arguire che la 20.a divisione, sebbene abbia conservato le sue posizioni, tuttavia potrà difficilmente continuare a rimanervi. Le gravi perdite che confessa di avere patito, sono messe lì per apparecchiare l'opinione pubblica dell'Europa alla notizia di una ritirata ulteriore o di altro maggiore disastro che già si prevede per queste truppe. I dispacci viennesi sappiamo già per prova che vogliono essere interpretati. Essi incominciarono ad annunziare la ritirata della 20.a divisione come determinata dalle insuperabili difficoltà di approvigionamento, mentre si seppe poi che le forze preponderanti degli insorti e il loro ostinato valore avevala costretta ad indietreggiare. Essi ci annunziarono poi che gli austriaci eransi fermati a Gracanica e quivi erano stati violentemente assaliti dagli insorti, ma senza successo; laddove, per contro, non tardammo ad intendere che gli austriaci, vincitori a Gracanica, correvano abbastanza velocemente verso Doboj, in cerca di posizioni più sicure. E ora ecco rinnovarsi a Doboj i fatti di Gracanica; anche là ci furono impetuosi attacchi degli insorti; gli austriaci ne trionfano, ma a Doboj vi fu un'appendice che a Gracanica non c'era stata nello stesso grado e nella stessa misura, cioè le gravi perdite. E come da Gracanica i vincitori austriaci si affrettarono ad uscire, così non ci sorprenderebbe di sentire domani che hanno abbandonato le posizioni di Doboj, le quali sono state muto testimonio della loro vittoria del 16 agosto.

A Vienna queste notizie producono una dolorosa impressione. E non si dura fatica a comprenderlo. Dei casi come quello occorso alla 20ª divisione austriaca non accaddero mai all'esercito turco nella famosa guerra di repressione della insurrezione bosniaca, dalla quale sorse primieramente la guerra serbo-turca e poi la guerra russo turca. I generali turchi furono sempre più previdenti e più accorti; i loro soldati furono sempre più fortunati. Il confronto deve riuscire assai spiacevole agli austriaci. D'altra parte, come potrebbe l'Austria sopportare in pace una infelice campagna nella Bosnia? Anche una campagna fortunatissima sarebbe stata piccolo merito per l'esercito austriaco, perocchè gli stanno a fronte delle truppe per lo più avventizie e in ogni modo lontane da quella compattezza ch'è propria degli eserciti regolari. Qualunque paese, in tali condizioni, si sentirebbe profondamente ferito nel suo amor proprio ed umiliato davanti all'estero. Ma sopratutto questo effetto deve provarlo l'Austria, la quale non è una nazione, ma un'agglomerazione di popolazioni di nazionalità diversa, la cui forza sta tutta nell'esercito. Se all'Austria si toglie l'esercito, essa scompare. La sua storia si risolve nella storia del suo esercito, che n'è il maggiore, il più antico, il più saldo simbolo. Quale impressione, se non dolorosissima, e tanto più dolorosa quanto più era inaspettata, possono aver fatto sopra un tale Impero le notizie dell'infelice campagna dell'esercito austriaco nella Bosnia?

Altri corpi d'esercito l'Austria ha mobilitato. Non bastano 100.000 austriaci a compiere quell'opera di civiltà, di pace, di ordine, che il Congresso ha affidato all'Austria. Si può concedere all'Inghilterra di aver assunto davvero in Cipro e nell'Asia minore una missione civilizzatrice. Ma coi grossi battaglioni e coi formidabili cannoni i paesi si conquistano, non si rallegrano coi benefizi della pace e della civiltà. L'Austria è andata in Bosnia per istabilirvi l'ordine; e vo lo stabilirà alla superficie, colla logica delle armi. Ma nel cuore di quel paese durerà il disordine finchè vi resti traccia di dominazione austriaca. Già l'entrata degli austriaci in Bosnia ha prodotto un effetto singolare e che merita di essere notato. Colà era grande l'odio fra le due razze dominanti, la turca e la slava. Gli slavi avevano anzi fatto la prima insurrezione, che fu poi assorbita dalla guerra serbo turca e terminò in ultimo nella guerra russo-turca. Oggi chi parla ancora di slavi e di turchi in Bosnia? Queste due razze, minacciate da un medesimo pericolo, si sono affratellate, hanno preso le armi per respingere insieme lo straniero invasore e combattono valorosamente l'una accosto all'altra. E che valgano sui campi di battaglia hanno pur troppo imparato a conoscerlo i 100,000 austriaci dell'esercito di occupazione.

LE CONFERENZE MONETARIE A PARIGI

Come i nostri lettori sanno, il governo degli Stati Uniti d'America ha preso l'iniziativa di un Congresso monetario officiale col proposito di ristorare la fama dell'argento, che si vorrebbe assumere a tipo monetario con pari ufficio e dignità dell'oro. Tale almeno è il disegno del governo della repubblica americana, la quale non è mossa, come fu detto malignamente, ma aiutata soltanto in questo apostolato dai grandi interessi dei rappresentanti delle miniere d'argento. Noi non vogliamo tornare su questa questione, la quale abbiamo esaminata più volte ed è riassunta egregiamente e dottamente, com'è suo costume, nell'opera recente del nostro amico Lampertico, intitolata: *Il Commercio*. Ma, s'è ancor lecito dubitare e investigare nella cosa pubblica, segnatamente ai giornali che combattono l'indirizzo politico del governo, noi vorremmo che si chiarisse al paese con quale mandato si sieno presentati al Congresso i delegati dell'Italia. Nei precedenti convegni monetari di Parigi il delegato italiano, che era il senatore Magliani, professava teoricamente la dottrina del monometallismo in oro, nell'ordine pratico accettava i temperamenti. Ma oggidì dei nuovi delegati non si conosce il pensiero o la qualità della dottrina. Solo nel passato alcuni diarii, i quali sono o si credono entro alle segrete cose, avevano annunziato che il ministro delle finanze avesse il disegno di sostituire l'argento ai piccoli tagli cartacei; ma poscia dietro al rumore rimase il fumo. Ora in questo beato italo regno, ove la legione degli economisti s'ingrossa ogni dì più in modo pauroso, è strano che nè al Parlamento nè noi Corpi scientifici si sia discusso il problema ponderoso. È mancata a ogni deputato e a ogni senatore la curiosità di sapere con quale programma monetario l'Italia si presenterebbe al convegno internazionale. Non ci pare lodevole questa indifferenza; essa legittima ogni specie di errori in una materia gravissima. Imperocchè, come più volte abbiamo dimostrato in questo giornale, il corso forzoso dissimula l'importanza della moneta sonante, ma non la toglie. Come sotto la crosta del ghiaccio le correnti non corrono meno impetuose al mare, così sotto lo stato cartaceo i fenomeni monetarii si occultano, ma non si sopprimono. Noi non apparteniamo, per fortuna nostra, a quella scuola che crede di sopprimere il corso forzoso a chiacchiere, intimandogli di andarsene con voce rauca, quasi fosse un bambino che s'impauri colle minaccie. È una malattia organica, la quale vuol essere espulsa con rimedi organici. Ma a tal fine occorre un piano, un sistema completo di cura, nel quale, a nostro avviso, ha una parte principalissima l'ordinamento monetario. Suppongasi, a mo' d'esempio, che, come apparecchio alla estinzione del corso forzoso, si divisasse, in un certo periodo decrescente della malattia, di sostituire l'argento a certi piccoli tagli; come si potrebbe far ciò, se il governo italiano avesse continuato a impegnarsi in Unioni monetarie, e accettasse limiti che frenassero le sue facoltà? Si cita questo esempio per illustrare il pensiero nostro sulla necessità di aver chiaro un programma, non già per affermare un indirizzo nel quale sia d'uopo avviarsi.

Noi saremmo lieti se queste nostre oneste domande provocassero qualche schiarimento del governo, o valessero a porre all'ordine del giorno il problema dell'ordinamento monetario in relazione col corso forzoso. Ma abbiamo poca speranza di ottenere una risposta chiara o d'iniziare un'agitazione feconda. Omai siamo abituati a questa strana fatica del pensiero solitario. Ogni problema morale o economico, nel quale non arda la passione della setta, si lascia cadere nella pubblica indifferenza, o non è curato che per l'aspetto suo politico, cioè per quel lato ove è sicuramente più scarso il suo valore. In tale guisa la politica non si nutre che di se stessa, cioè degenera in vuoti pettegolezzi, e non vi è speranza di formare un pensiero nazionale o un'opinione pubblica intorno al modo di risolvere i grandi problemi che giacciono negletti o servono di pascolo e di alimento alle teatrali declamazioni dei partiti ambiziosi.

IL R. PATRONATO
SULLA CHIESA DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 17 agosto.

(X) Una mia lettera intorno il diritto di regalia sulla chiesa arcivescovile di Napoli ha meritato l'onore del fuoco incrociato de' giornali clericali e liberali. Il campo storico e giuridico è stato da essi battuto in lungo ed in largo, ed hanno concluso che storicamente e giuridicamente non è mai esistito R. Patronato sulla sede arcivescovile di Napoli, che il cappellano maggiore non avea la giurisdizione che gli si è voluta attribuire, che la sentenza con la quale la Chiesa di Napoli fu dichiarata di R. Patronato, non ha valore di cosa giudicata.

La disputa, come si vede, è diventata grossa, e a trattarla convenientemente non sono sufficienti i limiti segnati ad ogni scrittore di giornali. Io però sento il debito di chiarire un po' più diffusamente le mie asserzioni, di riconfortarle con documenti, e di pregare i miei avversari a leggerne altri che saranno loro per troppa fretta o passione sfuggiti.

E per vero è strano che con tanta sicurezza si affermi che non è mai esistito il diritto di R. Patronato sulla Chiesa di Napoli, quando anteriori alla sentenza esistono fatti e documenti irrecusabili. Se qualche scrittore napolitano si fosse data la briga di entrare nel nostro Duomo, più che ricercare nella sentenza del cappellano maggiore i fondi e il titolo della fondazione, avrebbe letto una lapide, la quale ricorda che il 24 aprile 1644 il cardinale Ascanio Filomarino, arcivescovo di Napoli, consagrò solennemente il tempio che era stato da Carlo I e Carlo II d'Angiò costruito.

Non dovrò certo io ricordare agli scrittori i modi legittimi di acquisto del Patronato, nè ricordare che basta la semplice costruzione della Chiesa per costituire su tale diritto. Essi possono consultare al proposito le Glosse, e se loro non dispiace la Glossa *cap. 3 de Jur. patr. verb. fundatoris.*

Nè mi pare necessario ricordar loro che se non ci fosse la sentenza del cappellano maggiore, se nell'archivio mancassero altri documenti, basterebbe questa lapide per dimostrare il diritto di R. Patronato, ammenochè ciò che per chiarissimi scrittori, come il Pitra, il Mascardi, il Salgado, è una prova, non lo sia per essi.

Ma il cappellano maggiore non aveva la giurisdizione che gli si è voluta attribuire? Ebbene, io mi permetto di dire che, invece di rintracciare l'origine di quella magistratura, è opportuno seguirne lo svolgimento. E chi segue l'esercizio delle sue attribuzioni s'avvedrà che finanche i Pontefici ne riconobbero la podestà e l'autorità. Dovrò forse ricordare i due Brevi di Giulio III, l'uno del 26 maggio e l'altro dell'8 settembre 1552, l'uno che incomincia: *Cum sicut accepimus*, e l'altro: *Alias per nos accepto*?

Con questi due Brevi il Pontefice commette al suo nunzio di assistere nel tribunale regio per la reintegrazione del R. Patronato sulla Badia di S. Pietro de Castro. Quale era il tribunale regio? Non era altro che la Curia del cappellano maggiore, come si può rilevare dalla decisione del Consiglio collaterale del 1567 nella causa di Marcello Gallo, chierico romano, decisione riportata nei manoscritti del Chiocearello, tomo XVII, pag. 60.

Nè questa giurisdizione è stata messa in dubbio anche dagli scrittori curialisti, e chi desidera conoscere quanta importanza abbia qualcuno di essi attribuita alla Curia del cappellano maggiore, non dovrà che leggere il De Gregorio.

Ma la sentenza del cappellano maggiore non è una sentenza, e non può aver valore di cosa giudicata? Perchè non è una sentenza, o di quali requisiti manca? Se essa è stata emanata in seguito del processo istruito; se è stata intimata alle parti; se essa è il « pronunziato » di un giudice innanzi al quale le parti avevano il diritto di comparire ed al quale spettava unicamente la cognizione dei giudizi di R. Patronato, quale altro valore si desidera che abbia?

In generale dell'autorità di questa sentenza hanno ragionato a lungo due chiarissimi scrittori napolitani, il Basta ed il Maffei, i quali furono per molti anni professori nella R. Università, e le loro competenti osservazioni sono certamente degne della maggiore attenzione.

Le sottili osservazioni dei sostenitori della tesi contraria al diritto di R. Patronato sulla chiesa di Napoli, possono tutt' al più formare materia di disputa quando mancano fatti e documenti certi. Ora i fatti non mancano, e per ciò che sia documenti eccone uno che si trova nel nostro grande archivio e che gli scrittori avversari non conoscono.

Esso risolve la quistione, e tutto ciò che si vorrà dire per combatterlo non sarà che uno sforzo di menti erudite, di ciò che si trova ne' libri, non di ciò che si conserva negli archivii. Ecco il documento:

« Volume 2°. Dispacci da agosto 1700 a 1° febbraio 1804.

« Monsig. Monforte; fascicolo 3° N. 26.

« Il capitano generale cav. Acton in data dei 23 dello spirante da Palermo ha partecipato al direttore di questa Rev. Segreteria di Stato per l'Ecclesiastico la seguente sovrana risoluzione:

« Per le plausibili e distinte circostanze che concorrono nella persona di monsignor Monforte vescovo di Nola *si è degnato il Re di destinarlo e nominarlo a cotesta vacante metropolitana chiesa di Napoli.*

« Nel real nome lo partecipo alla S. V. Ill.ma per sua intelligenza e regolamento, nella prevenzione che la M. S. avendo fatto a tal' effetto i convenienti uffici alla Santa Sede, Sua Santità ha dichiarato che non incontra alcuna difficoltà al passaggio di detto vescovo alla suddetta chiesa metropolitana di Napoli. Nel real nome essa R. Segreteria ecclesiastica partecipa a V. S. Ill.ma questa sovrana degnazione per sua intelligenza.

« Napoli, 31 marzo 1802. »

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di giugno 1878, in confronto con quelli del corrispondente mese 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 7,083,664	L. 6,862,140
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 1,150,446	» 1,133,274
Romane	» 2,147,825	» 2,805,351
Meridionali	» 1,629,093	» 1,603,800
Sarde	» 86,348	» 87,000
Torino-Lanzo	» 38,816	» 32,111
Torino-Rivoli	» 13,003	» 12,769
Vicenza-Thiene-Schio	» 16,272	» 16,160
Vicenza-Treviso e Padova Bassano	» 42,358	» »
Settimo-Rivarolo	» 10,704	» »
Totale	L. 12,227,184	L. 12,564,881

Si ebbe dunque nel giugno 1878 una diminuzione di L. 337,702.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto giugno 1878 in confronto con quelli del primo semestre del 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 40,847,734	L. 40,506,909
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 6,647,121	» 6,442,637
Romane	» 13,317,154	» 14,242,699
Meridionali	» 9,507,991	» 10,812,280
Sarde	» 465,097	» 490,893
Torino-Lanzo	» 187,005	» 195,023
Torino-Rivoli	» 66,878	» 63,151
Vicenza-Thiene-Schio	» 87,391	» 102,808
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 209,266	»
Settimo Rivarolo	» 22,542	» »
Totale	L. 71,410,182	L. 72,830,730

La diminuzione nel 1878 è stata di L. 1,438,548.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di L. 340,825; le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del sud dell'Austria, di L. 204,154; Torino-Rivoli, di L. 3,727.

Diminuirono: le Romane di lire 925,545; le Meridionali, di L. 1,304,289; le Sarde di L. 25,790; Torino-Lanzo, di L. 8,015; Vicenza-Thiene-Schio, di L. 15,417.

Diamo ora il prodotto chilometrico nel 1° semestre 1878 in confronto con quello del 1° semestre 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 10,062	L. 11,266
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 7,109	» 6,890
Romane	» 8,051	» 8,647
Meridionali	» 6,557	» 7,456
Sarde	» 2,337	» 2,466
Torino-Lanzo	» 5,843	» 6,094
Torino-Rivoli	» 5,573	» 5,262
Vicenza-Thiene-Schio	» 2,913	» 3,426
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 2,516	» » »
Settimo-Rivarolo	» 3,221	» » »
Media generale	L. 8,760	L. 9,229

La diminuzione nella media generale del 1878 è stata di lire 469.

Aumentarono: le ferrovie di diverse Società, esercitate dalla Società del Sud dell'Austria, di lire 219; Torino-Rivoli di lire 311.

Diminuirono: le ferrovie di proprietà dello Stato, di lire 324; le Romane di lire 596; le Meridionali di lire 899; le Sarde di lire 129; Torino-Lanzo di lire 251; Vicenza-Thiene-Schio di lire 513.

Dal 1° gennaio a tutto giugno 1878 furono aperti i seguenti nuovi tronchi:

Ferrovie dello Stato		
Treviglio-Rovato	Chilom.	23
Santa Caterina-Caltanissetta	»	6
Romane		
Ponte Galera-Fiumicino	»	11
Settimo-Rivarolo	»	23
Totale chilom.		73

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Carestia — Le Precauzioni del maestro Petrella al teatro Manzoni — Novità future — Un fenomeno — Il quartetto romano — Il maestro Sgambati — Due Antifone del cav. Casamorata.

Continua a Roma la più spaventosa carestia di novità teatrali; la maggior parte dei teatri sono in condizioni tutt'altro che floride, e gl'impresari, i capocomici e gli artisti fanno udire alti lamenti. L'ho già chiesto altra volta: che cosa fanno essi per vincere l'indifferenza del pubblico? Nulla, assolutamente nulla. Da parecchi mesi non abbiamo più avuta alcuna novità drammatica importante; di novità musicali una sola: la *Campane dell'eremitaggio* del Sarria, della quale ho reso conto. Si spera che questa siccità drammatico-musicale abbia a cessare nella settimana in cui stiamo per entrare. Non avremo un diluvio, un acquazzone di produzioni nuove, ma tutt'al più una pioggerella benefica: una commedia nuova del Sani al Corea, dove recita con plauso la valente compagnia Vestri-De Paladini; un'opera nuova anch'essa, del maestro Sebastiani: *Raffaello e la Fornarina*, al Politeama, dove pare che finora non si sia trovato il bandolo della matassa. Per conto mio, auguro applausi agli autori, e sovratutto che sieno applausi sinceri e meritati e non le solite ovazioni degli amici.

Al Manzoni la compagnia napolitana lotta con grande attività contro il caldo, nemico implacabile delle imprese teatrali. Dopo il successo della *Campana dell'eremitaggio*, ha posto in iscena le *Precauzioni*, che sono, senza dubbio, il capolavoro del Petrella, e hanno dato nuova occasione al pubblico di applaudire i due bravi buffi Casaccia e Ruotolo. Non è più il caso di parlare del notissimo spartito, che il maestro Mugnone ha concertato e diretto con abilità non ordinaria. Ma perchè al Manzoni non si tenta un colpo ardito? Perchè non si ha il coraggio di rappresentare l'opera del De Giosa: *Napoli di carnevale*? Basterebbe, a tal uopo, rafforzare alquanto l'orchestra, chè la compagnia di canto sarebbe tale da ottenere un'esecuzione soddisfacente.

Intanto, in mancanza di meglio, i dilettanti di musica accorreranno domani a sera al caffè Venezia. In quel tempio dell'arte, del quale la nostra Roma può veramente andar superba, si farà udire nientemeno che il cav. Ciudi, un artista eccezionale, che canta da basso, da tenore e da soprano. Egli è, pertanto, in grado di eseguire duetti, terzetti e magari un'opera da sè solo; così almeno annunzia il manifesto. Aggiungerò che quando canta da soprano, per accrescere l'illusione, si veste da donna. Del resto, delle sue molteplici e straordinarie abilità ho visto io i certificati *autentici e bollati*, colle firme di egregi maestri e perfino dei direttori di alcuni Conservatorii. Non saprei dire di qual Ordine il Ciudi sia cavaliere, ma voi sapete, lettori umanissimi, che la cavalleria non ha confini e si manifesta sotto i più vari aspetti. Ad ogni modo, per Roma il non avere in questo momento uno spettacolo teatrale che s'innalzi sul mediocre, è lieve danno, poichè essa concede ospitalità nelle sue mura ad un fenomeno artistico qual è il cavalier Ciudi. Un artista che disimpegna le attribuzioni di un'intera compagnia di canto, è veramente l'ideale degl'impresari teatrali e dei municipii che lesinano sulla dote.

A proposito di doti e di sussidii, riferisco anch'io con piacere che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, invece di aiutare i fenomeni, ha concesso alcune centinaia di lire all'arte seria, vale a dire al *quartetto romano* che si reca a Parigi. Se la musica italiana ha fatto buona prova all'Esposizione di Parigi, il governo italiano non ne ha proprio alcun merito. Tutta la sua generosità si riduce a queste ottocento lire concesse al nostro quartetto. E neanche i municipii possono essere accusati di prodigalità: le orchestre di Milano e di Torino sono andate a Parigi quasi interamente a proprio rischio e pericolo.

Comunque sia, mi pare il caso di esclamare: meglio poco che nulla, e se il governo italiano, dopo tanti anni, ha finalmente rivolto uno sguardo benigno all'arte musicale, accettiamo il fatto, se non altro, come un buon presagio. Il sussidio governativo, questa volta, è toccato ad artisti meritevoli d'incoraggiamento. Del quartetto romano fanno parte i professori Pinelli, Monachesi, De Santis e Furino, ed io non dubito che se a Parigi sapranno preparare il terreno convenientemente (com'è indispensabile in quella città), raccoglieranno non solamente gloria, ma eziandio il compenso materiale dovuto alle loro fatiche. Il tentativo va tanto più lodato, inquantochè il quartetto romano ne' suoi programmi comprenderà in giusta misura i saggi italiani di musica strumentale da camera. Eseguirà il *quartetto* di Verdi, ed anche alcuni componimenti del Bazzini e del Platania. Certo, non era possibile di comporre un programma esclusivamente italiano, ma se invece di un quartetto avesse potuto recarsi all'Esposizione un quintetto, sarebbe stato molto opportuno di far udire a Parigi anche qualche lavoro dello Sgambati, il quale, e come pianista e come compositore di musica da camera, occupa in Italia uno de' posti più ragguardevoli. Che lo Sgambati, sempre esclusivo ne' suoi giudizi musicali e spesso ingiusto verso i colleghi, creda pure ingiusti gli altri (me compreso) a suo riguardo, non mi reca meraviglia. È questa una malattia che travaglia molti artisti. Ma il critico dev'essere superiore a queste bizze, e sono il primo a rendere piena ed intera giustizia allo Sgambati, quantunque io non approvi le sue funestissime idee rispetto all'ordinamento del Liceo di Santa Cecilia.

Ritornando al quartetto romano, tornerà pure gradita la notizia ch'esso, prima di muovere alla volta di Parigi, darà qui alcuni saggi, ai quali inviterà i cultori della buona musica. Il Pinelli e i suoi egregi compagni partiranno da Roma salutati dai fervidi augurii di quanti hanno a cuore il decoro e l'incremento dell'arte nostra.

Poichè siamo nelle regioni dell'arte nobile e pura, mi sia lecito di ringraziare il benemerito cav. Casamorata di un suo pregevolissimo *ricordo autografico*. Sono due *Antifone* a quattro voci, senza accompagnamento, di stile melodico, con un'impronta altamente religiosa. Il Casamorata, al quale l'Istituto musicale di Firenze va in gran parte debitore della propria prosperità, si mostra anche in queste *Antifone* compositore di vaglia. Vi è in esse quella semplicità ch'è figlia di una grande sicurezza nell'arte di disporre le voci. La melodia è casta, elegante, affettuosa; l'armonia conveniente al genere del componimento. E degli ottimi frutti dell'Istituto di Firenze si trova facilmente la ragione quando si pensa che sta a capo di esso un musicista di tanto valore.

F. d'Arcais.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

I pochi giornali viennesi giunti oggi (la maggior parte avendo fatto vacanza il 15 agosto) sono unanimi nel deplorare la tattica del generale Szapary comandante la 20ª divisione e fanno commenti molto tristi sulle perdite che quella disgraziata divisione deve aver subito.

Un telegramma della *Budapester Correspondenz* reca:

È un fatto indiscutibile che l'insurrezione bosniaca non solo è appoggiata moralmente, ma anche materialmente dalla Serbia, la quale spedisce agli insorti armi e danaro. Presso Tugla hanno combattuto fra gli insorti anche dei serbi.

Anche una corrispondenza da Belgrado al *Pester Lloyd* assicura che in Serbia s'ha dappertutto la volontà di preparare difficoltà in Bosnia e che le manca soltanto la forza di farlo.

Gl'insorti che hanno combattuto contro la divisione Szapary sarebbero stati comandati da Daspotovich.

La *N. F. Presse* riceve i seguenti particolari da Mostar 14, su d'una ricognizione non riuscita di una compagnia del 32º reggimento fanteria:

Secondo notizie qui pervenute oggi, il maggiore Kalecky del 32º reggimento di fanteria aveva spedito una compagnia sotto il comando del capitano Medwed in ricognizione contro gli insorti nei dintorni di Ljubinje.

Questa compagnia venne ieri assalita presso Ravnice da una banda d'insorti con forze molto preponderanti e, dopo una ostinata difesa, costretta a ritirarsi. Le altre cinque compagnie del reggimento accorse da Stolac in soccorso poterono bensì raccogliere i morti e feriti e salvare il rimanente dell'8ª compagnia, ma non combattere ed inseguire gli insorti ch'erano in numero superiore. Dall'ottava compagnia ritornò finora solamente il luogotenente Pech con 30 uomini, di cui 9 feriti.

Il distaccamento di Stolac fu tosto rinforzato dalla divisione. Un treno sanitario trasportò immediatamente i feriti da Stolac e Metkovich.

Sull'arrivo di un convoglio sanitario in Bosnia, un giornale austriaco dà i seguenti particolari:

Il primo convoglio dei feriti e dei soldati gravemente infermi, arrivò il giorno 9 corr. da Brood a Sissek.

La popolazione era ansiosa di vederli, esaminarne lo stato, interrogarne le pallide e sofferenti fisonomie, gli atti, le parole.

Il numero dei feriti e ammalati ascendeva a 120 soldati di ogni arma e categoria: linea, riserve, volontari di un anno ecc., ecc.

Le ferite sono tutte d'arme da fuoco, per lo più nella parte superiore del corpo ed alle braccia: rare negli arti inferiori.

I feriti sopportano generalmente con maschia fermezza il loro destino. Parecchi si trattengono volentieri a conversare e fare la storia dei casi attraversati. Alcuni non mancano all'occasione di dare in un'allegra risata e v'è persino chi fa di tratto in tratto vibrare l'aria di qualche soave concento musicale.

Essi dicono che gli abitanti serbi e ortodossi della Bosnia sono i più avversi all'Austria, più irreconciliabili, astuti ed operosi.

I gravemente feriti rimarranno e riceveranno le debite cure a Sissek. All'opposto i leggermente feriti e gli ammalati passeranno a Gratz [illegible]

Il trasporto da Brood a Sissek ebbe luogo per via d'acqua, le ambulanze navale, con diversi medici e col personale d'assistenza. Eseguito con molti riguardi lo sbarco a Sissek, i pazienti vennero trasferiti nel bracco-lazzaretto e nelle pubbliche scuole convertite in ospitali.

A Brood, Samatz e Gradisca si costruiscono tre ponti stabili di legno. I lavori sono già discretamente progrediti.

I RUSSI IN ASIA

Leggiamo nel *Temps* del 16:

« Il recente arrivo d'una missione russa a Cabul non ha nulla d'impreveduto. Si sapeva che il generale Kaufmann si proponeva di spedire a Chir Ali un inviato latore d'importanti lettere. Ma questo fatto ha sorpreso alquanto l'opinione pubblica inglese che cominciava a non pensare più alla convenzione del 4 giugno; come se dopo una pace in cui i principali contraenti sembravano soprattutto gelosi di tenersi reciprocamente in iscacco, non bisognasse attendersi a nuove complicazioni: come se l'eterna quistione d'Oriente, ridotta, o, se si vuole, ingrandita in modo da non essere più che una quistione di rivalità francamente riconosciuta fra certe potenze guidate dai loro interessi particolari, non si fosse spostata nello stesso tempo; infine, come se l'Afghanistan non fosse molto più vicino delle Indie che l'Asia minore, ormai coperta del protettorato inglese!

« Per comprendere l'emozione che si è impadronita del pubblico e del governo inglese in presenza di queste notizie, non bisogna dimenticare che le relazioni del governo anglo-indiano coll'emiro di Cabul furono sempre difficili e che esse da qualche tempo sono persino divenute estremamente delicate.

« L'organizzazione tutta feudale dell'Afghanistan, in cui dei capi locali chiamati *serdars* lottano continuamente contro un potere centrale abbastanza debole, apriva un campo fecondo alla diplomazia britannica: si trattava, conforme al principio: *divide et impera*, di appoggiare alla sua volta l'emiro contro i suoi vassalli ed i vassalli contro l'emiro. Ma a questo gioco si doveva raccogliere l'inimicizia da tutte le parti; doveva pure accadere che allorchè un vassallo faceva qualche cosa di cui l'Inghilterra avesse a lagnarsi facesse in modo di rendere responsabile l'emiro, mentre che l'emiro risponderebbe: — Non è colpa mia, ma dei miei vassalli.

« In occasione del viaggio del principe di Galles furono fatte certe offerte a Chir Ali, il quale non ne tenne gran conto.

« Il 27 gennaio 1877 fu stabilito un colloquio a Peshavar fra Sayar Nour Mohammed, plenipotenziario dell'emiro, e sir Le[illegible]lly, inviato straordinario e plenipo[illegible] [illegible]verno anglo-indiano, accom[illegible] [illegible] autore del viaggio:

[illegible]lla

« Le istruzioni dell'inviato inglese erano: di rassicurare l'emiro, inquietato dall'occupazione della porta di Quetta, all'estremità della gola di Bolân, e di tentare contemporaneamente di ottenere la creazione d'una missione inglese permanente a Cabul, come pure un nuovo trattato che desse all'Inghilterra il diritto di occupare Kandahar e Herat nel caso d'un movimento russo su Merv. I negoziati non riuscirono. In questo momento l'Inghilterra non ha un residente a Cabul; essa vi ha soltanto un incaricato d'affari non europeo, ch'era, all'epoca delle conferenze di Peshavar, un certo Ata Mouhammed.

« Come il *Times* lo faceva osservare, questa è quistione di rappresentanza diplomatica ch'è posta da capo sul tappeto.

« La spedizione del gen. Keen contro gli Afridis-Djovans, tribù afghana semi-indipendente, ma nominalmente soggetta all'emiro, l'occupazione dei passi di Keiber che ne fu la conseguenza, hanno naturalmente rafforzato le cattive disposizioni di Chir Ali, e sino dalla primavera dell'anno scorso egli concentrava ostensibilmente delle truppe nella vallata di Cabul-Daria e a Kandahar. Ma, inoltre, agenti della Russia lavoravano da molto tempo ad eccitarlo contro gl'inglesi.

« La missione russa che è testè giunta a Cabul è la prima che vi si annunzia in modo aperto; tuttavia essa vi fu preceduta da altre più segrete. Questo fatto, poco noto, è attestato da un documento firmato da Chir-Ali stesso. Questo documento, che porta la data del 10 gennaio 1878, è pieno di fiele e di malignità contro gl'inglesi, che egli accusa di abbandonare i loro amici allorchè si trovano nella sciagura; è stato scritto sotto l'influenza dei russi. In questa lettera Chir-Ali invitava vivamente il sultano di Costantinopoli ad abbandonare l'alleanza inglese ed a rivolgersi ai russi, e che sono in ogni caso più onesti e più sinceri degli inglesi. »

« Non si stupirà dunque dell'importanza che il governo inglese dà alle notizie recentemente arrivate da Cabul, per Calcutta e Bombay. Non abbiamo udito dire che degli emissari russi siano stati segnalati nelle Indie, se bisogna intendere con ciò degli emissari di nazionalità russa. La Russia non mantiene alle Indie alcun agente politico o militare, e gli emissari segreti ch'essa v'impiega sono generalmente pretesi mercanti di cavalli afghani. Sotto il pretesto di venire a vendere ai principi indigeni dei cavalli di prezzo, essi soggiornano presso le Corti, portano in giro notizie favorevoli alla Russia, e coi loro raggiri fomentano una sorda agitazione. Ciò non è ignorato dal governo anglo-indiano.

« In attesa che informazioni di fonte russa ci spieghino meglio il carattere e lo scopo della missione inviata a Chir Ali dal generale Kaufmann, dobbiamo sospendere il nostro giudizio su più d'un punto. Si è detto che il principale delegato russo non era altro che il generale Abramoff, comandante dell'ala sinistra del corpo di spedizione, e che egli è latore di una lettera autografa dello czar.

« Siccome la contro-missione inglese destinata a partire da Peshavar nei primi giorni di settembre deve essere uguale in prestigio alla missione russa, rimane a sapersi quali erano i delegati russi e la forza della loro scorta. In questo frattempo saranno nuovamente scambiate delle spiegazioni fra il gabinetto inglese ed il ministero degli affari esteri di Russia, la cui direzione è stata affidata, durante l'assenza del principe di Gorciakoff, al signor di Giers, specialmente incaricato del dipartimento degli affari asiatici. Ma se la Russia non ha voluto che provare all'Inghilterra ed al mondo che il trattato anglo-turco del 4 giugno è reso vano, che la politica russa ha in sua mano un'arme efficace di cui essa potrebbe servirsi al bisogno per la difesa come per l'attacco, questa prova è fatta dall'agitazione improvvisa che si è impadronita dell'opinione pubblica e del governo in Inghilterra. »

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino, 14:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo in cui assicura che si sono ricevute notizie molto sconfortanti sulla spedizione russa nell'Asia Centrale. Si nota che il governo si astiene con cura dal pubblicare notizie relative alla spedizione.

Lettere private riferiscono che gli uomini sofferarono grandemente, la marcia fu molto difficile e si sofferse la mancanza d'acqua. Le malattie diradarono considerevolmente le file della spedizione. Il corrispondente soggiunge che si è formata una seconda spedizione di 6000 uomini e che venne già spedita per rinforzare la prima.

Si formeranno colonne speciali di approvvigionamento per le truppe.

Le spese per la spedizione saranno gravissime e si temono serii guai per la sorte definitiva degli uomini in essa impegnati.

LA DECAPITAZIONE DI HOEDEL

Secondo un dispaccio da Berlino, 14, ai giornali viennesi, Hödel sarebbe stato giustiziato non pubblicamente, ma nel cortile del *Nuovo carcere* di Berlino alla presenza di alcuni funzionari di polizia.

QUESTIONI DI NAZIONALITÀ

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dalla Selva nera, 15 *agosto*. — Dopochè il buon senso delle popolazioni italiane ha fatto giustizia delle vacue agitazioni contro le deliberazioni del Congresso di Berlino, è cessata anche nei giornali tedeschi la polemica contro l'Italia. Essi si preoccupano più che altro del risultato delle elezioni e delle trattative di Kissingen col [illegible] nunzio apostolico, che danno grave pensier[o] ai liberali.

No[n] [cre]do però inutile far cenno di alcune notizie che dimostrano quanto sia necessaria da parte nostra un'assidua vigilanza ai confini.

Una corrispondenza del *Messaggiere tirolese*, in data di Astico, nella Va[lsu]gana, [ri]tata da molti giornali, parla del mal[essere] [de]lle popolazioni in causa della *ricchezza mobile* e *miseria stabile*, ed emette perfino l'asserzione, alquanto azzardata, che se colà si presentassero 200 cacciatori austriaci, in breve il numero dei loro seguaci si accrescerebbe a 20,000. Si allude poi particolarmente agli abitanti dei sette comuni i quali, *malgrado l'oppressione cui sono soggetti da parte del governo italiano*, non vogliono rinunciare alla loro lingua e nazionalità tedesca.

Tendenze non dissimili si rivelano in una briosa appendice della *Badische Landeszeitung* di Carlsruhe. Vi si racconta una escursione nelle *isole tedesche* in Italia, delle quali probabilmente molti dei vostri lettori ignorano l'esistenza, ma che dovrebbero essere conosciute almeno dagli alpinisti.

L'autore dott. Mupperg, dopo essersi lagnato, perchè i doganieri italiani al confine della Pusteria non conoscono una parola della lingua dei loro vicini, descrive le impressioni del suo viaggio a Bladen e Sappada, paesello posto nel Comelico presso le origini della Piave e tutto abitato da montanari di razza germanica. Per spiegare le loro origini, egli fa la narrazione che qui traduco.

« I conti di Gorizia, i quali avevano ricchi possedimenti nella Pusteria e in altre parti del Tirolo, opprimevano talmente i loro vassalli, che 27 di essi, abitanti nei dintorni del castello di Heimfels, si decisero, negli anni dal 1140 al 1142, ad abbandonare il loro paese e a stabilirsi nelle vallate meridionali delle Alpi, allora quasi spopolate, ove trovarono sostentamento colla caccia e col lavoro delle miniere. Allora si indussero a far venire le loro famiglie e presto furono seguiti da altri tirolesi, specialmente della Valle di Passeier sopra Merano, nota per aver dato i natali ad Andrea Hofer. Cresciuta così la popolazione, essa fece atto di omaggio al patriarca di Aquileja che allora aveva dominio sul Friuli e sui paesi adiacenti. I patriarchi, per lo più di origine tedesca, fecero lieta accoglienza ai nuovi venuti ed ordinarono agli abitanti dei vicini paesi di non osteggiarli, anzi di soccorrerli e dimostrarsi loro amici.

« Incorporarono la nuova comunità nella parrocchia di Santa Maria nel Friuli e le fecero dono di un esteso bosco, che ancora è patrimonio del comune. Nè meno ospitale dimostrossi la Repubblica Veneta, allorchè acquistò quel territorio, in forza del trattato del 6 giugno 1420, dopo la sconfitta del patriarca di Aquileja. In generale i veneziani si mostrarono signori molto miti, specialmente nei riguardi nazionali, come apparisce anche dalla storia dei tedeschi nei Monti Berici, nei tredici e sette comuni.

« Nondimeno gli abitanti di Sappada salutarono con gioia il giorno dell'anno 1803 (?) in cui furono uniti all'impero d'Austria. Allora tutti gli affari si trattarono in tedesco e gli abitanti credettero di far parte della Confederazione germanica (1).

« Ma l'Austria ha peccato a proprio danno e a danno della nazione germanica col non aver incorporato i paesi tedeschi del Friuli (Sappada, Sauris e Tischlewang) ai proprii Stati ereditari, e coll'aver trascurato affatto nei rapporti [illegible] le antiche colonie germaniche dei VII e XIII comuni.

« Così la giornata di Sadova (che a Sappada chiamano un giorno di sventura!!!) staccò le provincie venete dall'Austria e pose Sappada e le vallate tedesche summenzionate nei *ceppi dell'Italia*.

« Ora è cambiato l'ordinamento germanico del comune: ai molini è apposto il contatore, l'insegna tedesca della scuola è rimpiazzata da una scuola comunale, i registri si tengono in italiano e tutte le corrispondenze giungono in questa lingua; i giovani tedeschi di Sappada servono in reggimenti *napolitani*; quando ritornano a casa cantano arie e canzoni popolari dell'Italia; la scuola, che era tedesca, dal 1860 è diventata italiana; una delle locande si chiama il *Cavallo bianco*, o la *stella* che serve di insegna all'altra, è stata dipinta di bianco, rosso e verde!!! »

Quest'ultimo tratto di barbarie fa davvero inorridire e non si comprende come una popolazione possa vivere sotto un governo che obbliga perfino i locandieri a dipingere le insegne coi colori della sua bandiera. Ma, sia detto con buona pace del faceto viaggiatore, anch'io ho visitato, anni or sono, Sappada, e non mi sono accorto che quei bravi montanari, ospiti in terra italiana, invidiassero punto la sorte dei loro vicini del Tirolo. Nè credo che il governo italiano, il quale si fonda sul principio di nazionalità, voglia obbligare una frazione anche minima dei suoi cittadini a rinunziare alla propria lingua. Parmi invece che i dialetti che si parlano nelle *isole tedesche* appartenenti all'Italia e che tanto si scostano dal tedesco moderno da essere appena compresi, dovrebbero essere conservati con gelosa cura, siccome monumenti medioevali che possono dare argomento di serie indagini agli studiosi di storia e di filologia.

(1) Crediamo che l'autore abbia preso un grosso granchio. Sappada sotto l'Austria apparteneva alle provincie venete e tutta la corrispondenza si faceva in italiano.

L'Esposizione universale di Parigi

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

IV.

BELLE ARTI.

PITTURA — ITALIA

Parigi, 14 agosto.

Proprio a far riscontro alle bellissime e modernissime scene dell'*High-life* di Parigi e di Londra, alle belle miss ed agli azzimati gentlemen che danno loro la caccia, sta una alquanto grande tela ove s'è dato sfogo la fantastica immaginazione di quella bizzarra natura d'artista che è il Michetti da Francavilla negli Abruzzi.

E dinanzi alla sua « Primavera ed amore » mi confesso e riconosco impressionista di tre cotte, che altrimenti mi sentirei piantar sulla groppa le scudisciate di tutti quanti ragionano coll'e formule, misurano col compasso e non badano più oltre.

Fra le mie debolezze ci ho quella d'essere un fervente ammiratore d'un vecchio e quasi ignorato poeta dei bei tempi della Grecia pagana ed amabile, di quel buon Meleagro che è uno dei più cari e raffinati cantori del bello senza ciurmerie e come va sentito. Avete a mente i pochi ma squisiti frammenti che ce ne ha serbati l'*Antologia*? ve le rammentate, quando descrive con rara e graziosissima efficacia le gioie di questa e di quella fra le sue amiche, sorprese mentre coglievano un fiore e tessevano liete danze sulle sponde coperte di eterna verzura, di quell'azzurro e tranquillo mare ove si specchiava il purissimo cielo dell'Attica? E come Meleagro in pochi versi tutto descrive e l'onde tranquille, solcate da bianche vele, e gli arbusti coperti di fiori e i verdi prati e le gaie fanciulle che cominando intrecciano le danze al suono de' rustici strumenti, così e con altrettanta poesia se n'è fatto ora interprete il Michetti. Il quale ha pure un altro suo quadro che intitola « Un bacio » e dev'essere proprio un caldissimo bacio d'amore quello che un giovane contadino stampa un po' a forza sulle paffute e sane guancie della sua bella, guardiana di polli d'India che invadono un campo di cavoli. Questo dipinto, trattato dal Marchetti con più foga è pur ricco di affetti vivissimi e poderosi e per conto mio se mai il simpatico artista voglia mettere un po' di freno alla vivacità dell'ingegno ed alla furia dell'esecuzione, sto garante di poterlo veder quanto prima fra i migliori artisti dei giorni nostri.

In maniera diversa ma pur non meno cara, in una gamma di toni, di idee e di mezzi più tranquilla e più placida, son pur due belle cose « l'Idillio sulla Laguna » e il « Torcello » del mio ottimo amico Ciardi da Venezia. Il primo « l'Idillio » è una gemma dell'Esposizione italiana e tale che invidio cordialmente il signor Edoardo Sonzogno il quale sin dai primi giorni lo fece suo; sotto ad uno di que' cieli vaghissimi, coperti di leggere nubi e illuminati da quella ineffabile tinta iridescente, da quella luce opalina che è privilegio incantevole della bella Venezia, corre sino a mira d'occhio l'acqua lievemente increspata, della laguna; laggiù in fondo si vedono confusi ed in massa i contorni d'un campanile e di qualche casa — sul primo piano del quadro un'unica figura, quella d'un ragazzo, che in piedi sulla prua d'una povera barca, sta pescando. E poca cosa come soggetto, ma è tale come effetto, come impressione e come espressione da farvi soffermare a guardarla e ad ammirarla. Più gaio, non meno vero però, è l'altro quadretto del Ciardi « Torcello. » Anco qui la verità va pari all'intelligenza e a guardarlo soltanto quel cielo senza una nube, quell'acqua senza una crespa, quel ponte e quella vecchia chiesa, vi par di vederla tal quale l'avete vista un bel giorno d'estate e sentite il profumo dei campi unirsi quello specifico d'alga e di sale delle venete lagune. Bravissimo il Ciardi e continui.

I fratelli Cecchini potevano senza dubbio mandare a Parigi qualcosa di più importante che nol sieno i due quadri che ne ho visti. Son tuttavia due ottime cose, quali potava aspettarle dai due egregi artisti.

E giacchè mi trovo a parlar di veneziani, tanto fa continuare; il Catalogo coi suoi madornali spropositi non se ne risentirà punto nè poco.

Del Mion — di Treviso, ma veneziano per indole, per dimora e per stile — havvi una « Mosca cieca » condotta col massimo amore, con rara e forse soverchia diligenza; la scena è del resto assai vera e quei bambini non potrebbero esser meglio trattati nemmeno volendosene fare il ritratto. Due mezze figurette dello stesso Mion mi riuscirono simpatiche, massime quella della bambina che è saldamente colorita; la posa sua e quella del ragazzo che le fa riscontro parmi più che monotona, d'una uniformità voluta e però uggiosa.

Pieni di buon volere e di mezzi a riescire bene mi sembrano il Ferretti ed il Nono, ma... trattandosi d'una Esposizione mondiale, non mi chiedano di più. Si può essere i primi in un piccolo centro e non essere fra i primi nel mondo, massime poi quando si è giovani; giovani e capaci sono essi; non si perdano d'animo e potranno primeggiare alla loro volta.

Dalla Lombardia ci vennero assai meno lavori di quanto avrei creduto. Perchè?.. Il Pagliano e gli Induno rimasero all'altezza della vecchia fama; qui a Parigi piacquero specialmente alcuni lavori del cav. Gerolamo Induno: « l'Antiquario » ed una figurina di « ragazza savoiarda, » ben trovati e successamente riprodotti. Sarebbe un vero portar vasi a Samo e nottole ad Atene il parlarvi di questi tre valentissimi artisti, tanto più poi che i lavori che essi hanno inviati qui a Parigi sono già conosciuti ed apprezzati in Italia, senza ch'io venga ora a descriverli ed a parlarne minutamente.

Assai simpatica è la « Riviera di Genova » del Giuliano: in sull'ora del tramonto fanno ritorno alle loro case alcune belle giovanette popolane, cantando le tre più grandicelle, in atteggiamento sì scavezzo e sì affettato — lasciatemelo dire — per la loro condizione ed il loro « stato d'animo » da farmele parere meno belle e graziose; loro dassanto e più dietro corrono alcune piccine, ed una più discosta le va chiamando, aiutando la voce con ambe le mani che porta alla bocca. Sul muricciuolo che fiancheggia la via stanno un signore ed una signora, inglesi all'aspetto e tutti ammirati di questo gaio e pur tanto naturale episodio della vita italiana.

Vi sono buoni lavori del signor Fattori da Firenze, benchè un po' farraginosi e un po' poel nel colorito; per quanto la sua « Carica di cavalleria » sia stata premiata alle Esposizioni di Vienna e di Filadelfia, io sarei lì lì per dar la preferenza al « Mercato di cavalli in Roma. » Del resto, giacchè mi torna in acconcio, dico e, meglio, ripeto che, se per merito reale i premi finora contarono fino ad un certo punto, dall'Esposizione universale del 1878, conteranno nulla, meno che nulla, tanto sperpero se n'è fatto e tanto strana e partigiana ne fu la distribuzione.

Un altro fiorentino è il Ferroni, coloritore freddino, ma pur energico; havvi nel suo « Ritorno dal bosco avanti la bufera » (che non è poi altro che una donna che sia raccattando sterpi ed erbe) un vigore non comune ed una buona intuizione della natura presa sul vivo.

Credo che il Gioli, anch'esso di Firenze, sia un giovane artista o, come dicono, un principiante; se mai, mi permetta di fargli i miei più sinceri e sentiti mi rallegro, chè a principiare con un dipinto quale il suo « Viatico » c'è di che sperare in un buon successo avvenire. Sulla proda d'un bosco, lungo una stradicciuola campestre che passa tra i prati ed i cespugli, alcuni contadini seguono e s'inchinano al Viatico che passa — è il vespro e fra gli alberi sorge piena la luna; il difficile effetto di luce è riuscito e da tutta la tela traspare una soave mestizia che dovrebb'essere, a mio giudizio, la miglior prova della verità della scena.

Anco da Roma si poteva aspettare maggior numero di lavori; vennero due quadri del Pittara, uno dei quali mi è più specialmente piaciuto, ed è una veduta di « Maccarese » nella campagna romana.

Dello Joris v'hanno pure un paio di lavori, uno che rappresenta la « Via Flaminia » e l'altro « Un battesimo all'isola d'Ischia. » A proposito di quest'ultimo, devo far cenno anco d'un quadro del conte Pastoris d'Asti, che ha per soggetto « Un battesimo di gala » e li metto assieme, perchè trovo in entrambi una certa identità nella tecnica, tutta luce leggera, tutte tinte rosee, cilestrine ed allegre che mi ricordano, non so perchè, alcune tele di Osvaldo Achenbach. Se mai, avrei messi i due pittori italiani in buona compagnia, e però ve li lascio stare senza rimorso.

Fra i napoletani di Napoli e quelli di Parigi la bella Partenope non manca di rappresentanti alla sezione italiana di belle arti. Per la molta amicizia che m'ha ispirata e pel molto talento parlerò prima di ogni altro di quel bravissimo giovane che è l'Antonio Mancini, cui l'avvenire serba una assai bella carriera, semprechè — già s'intende — se ne dia un po' di cura anco il signor Antonio, al quale vorrei raccomandare specialissimamente quanto ho detto a tanti altri: di lavorare per la moda fino ad un certo punto, ma di lavorare poi anco per l'arte e farci vedere le belle cose che siamo in diritto d'aspettarci da una natura sì riccamente dotata quale è la sua.

Il bravo sig. Rossano ha esposti quattro o cinque suoi paesi, alcuni rappresentanti luoghi dei dintorni di Parigi, altri dei dintorni di Napoli. E m'è parso assai buono quello ove è ritratto un « Viale ne' dintorni di Castellammare » che antepongo a tutti gli altri anco a quei « Prati della Senna » per quanto non manchi di verità e di effetti assai ben trovati, massime nel fondo, involto da una nebbia leggera, argentina e trasparente.

Un signore ed una signora vollero darci riprodotti sulla tela due episodii di quelle caratteristiche feste napolitane della Madonna e di Montevergine. Per cavalleria e per giustizia metto prima la signora Stuart Sindici, alla quale son dispostissimo di fare i miei complimenti ma ad un patto soltanto ed è questo, che la non pigli sul serio tutte le sfacciatissime adulazioni e li strampalati complimenti che potè leggere a proposito del quadro suo in taluni giornali. Che se volesse darmi retta e confidando nel solo studio e assiduo e indefesso, stia pur certa la egregia signora, che più tardi quello che sarebbe ed è in oggi complimento potrà divenire verità ed io mi riprometto di far coro ai plaudenti.

Mal collocato, invisibile quasi e senza dubbio irreconoscibile a chi non voglia imitandomi, pigliarsi un torcicollo, è un piccolo ma efficace dipinto del Thoma, di Napoli, nel quale con rara semplicità di mezzi mi pare sia raggiunto un effetto giustissimo. Siamo nell'interno della stanza ove mette la « Ruota dei trovatelli; » due donne poste lì di guardia sonnecchiano in vario atteggiamento; mentre dalla finestra entrano i primi albori a spargere una pallida e rosea luce sulla semplice scena, tanto semplice che la sciuperei a descriverla a coloro che non possono vederla.

Debbo ora nominare di volo alcuni altri artisti, e primo, il Marchesi Salvatore, di Parma, che ha una bellissima (e il superlativo non è punto esagerato) « veduta dell'interno della sacristia di S. Giovanni a Parma; poi il ravennate Moradei, che piace alla folla per la sua vivace scenetta, che intitola: « Come finirà; » e finalmente alcuni fra i pittori all'acquerello, e fra questi specialmente il giovane Giulio Silvio Rotta da Venezia, del quale si può dire che ha cominciata la sua carriera addirittura con un gioiello; tale mi pare infatti la sua scena di « costumi di Venezia. » Lungo una di quelle tipiche « fondamente » che sono i modesti « quais » della città maravigliosa, si svolge ai nostri occhi un episodio d'ogni giorno e d'ogni ora, della vita intima popolare veneziana. Dinnanzi alla porta di casa stanno sedute la nonna, le figlie e le nepoti; la prima (alla sinistra di chi guarda) volta le spalle ad un desobetto sul quale stanno in mostra pochi erbaggi, qualche cipolla dal color di rosa ed un bel cavolo, ancor molle della rugiada; osserva un vispo bambino aggrovigliato a' piedi della mamma, che pur lo guarda e dimentica per un momento l'arcolaio; proprio dinnanzi alla porta sta seduta una « massera » che è una vera grazia di Dio, e ce lo prova a sufficienza il busto incapace a contenerne le carni prosperose; anch'essa tiene inoperoso sulle ginocchia il « tombolo » e guarda i bimbi che si trastullano mentre un'altra vecchia, che sarà certo « l'amia » sta rattoppando la vesticciuola di una ragazzina più grandicella dell'altra, ed un allegro marmocchio dà e contende uno spizzico di « polenta » ai pulcini. Bisogna e aver vista la scena a Venezia e vederla riprodotta dal Rotta per farsi un'idea di quanto essa offra di pittoresco.

Il Cabianca ha pure un acquerello, verdognolo più che non convenga e alquanto convenzionale moralmente e materialmente; ed un altro non privo di merito, ma troppo giallo nell'intonazione, si è quello del Cand[illegible]

E finalmente vorrei parlarvi di cer[te] sconcissime cose che si ebbe il coragg[io] ben poco civile di appendere a quelle p[a]reti che avrebbero dovuto essere serbate [a] mostrare non esser del tutto spenta la buon[a] arte e almeno il buon senso in Italia. M[a] di questo, a conti fatti, reputo miglior pa[r]tito non dir verbo, vuol dire che se anc[he] sull'*Opinione* vidi e lessi sperticati elogi [di] misere cose, tanto peggio e per chi scris[se] la lode e per chi se l'è goduta. Tanto [è] dirlo; se mai v'ha qualcuno in Italia, c[ui] sembri opportuno e savio incoraggiament[o] verso il buono ed il bello nell'arte, il pr[o]digare fino alla stranezza le più enfatich[e] e mirobolanti parole d'encomio a lav[ori] come quella tanto decantata o tanto pov[e]rina cosa che è la « Villa nella Conc[a] d'Oro » del prof. Loiacono da Palermo: [i]n tal caso prepariamoci ad un glorioso avv[e]nire di mutuo incensamento, per quanto r[i]guarda alla critica, di cromolitografie arid[e] e stonate, per quanto alla pittura, e di fac[ciate] « ad usum » Basile, per quanto all['] architettura e... chiudiamo gli occhi.

ERNÒ.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo**, 15 *agosto*. — Quand[o] meno ci aspettavano, piovvero da Roma [a] Palermo i telegrammi ufficiali e partico[la]ri per annunziare che il Consiglio supe[rio]re dei lavori pubblici aveva di già ap[pro]vato il nuovo progetto pel tracciat[o] ferroviario nella linea di Vallelunga. V[a] da sè che i propugnatori di questa line[a] ne sono lietissimi, mentre al contrario n[e] sono sommamente dispiacenti i propugnatori della linea delle Imere; ma, se debb[o] riferirvi l'impressione che questo fatt[o] quasi inaspettato ha prodotto in tutte l[e] persone giudiziose che, senza passione [o] partito, guardano unicamente agli interess[i] del paese, vi dirò che niuno sa comprendere la fretta che l'on. ministro Baccarin[i] ha voluto mettere nel risolvere quest[a] grave questione, dopo aver detto alla Camera che intendeva procedere con tutte l[e] possibili cautele per non commettere anc[or] di quegli spropositi che, in fatto di ferrovie, si sono deplorati e si deplorano i[n] Sicilia.

Qui ognuno era persuaso che, avendo [i] Comuni interessati fatto cominciare a proprie spese gli studi nella linea delle Imere, studi che da qui a due mesi sarebbero stati probabilmente compiuti, l'on. Baccarini, se non altro, per ragione di convenienza e di imparzialità, avrebbe voluto gettarvi sopra uno sguardo prima di far pronunziare il Consiglio superiore dei lavori pubblici sul tracciato della linea di Vallelunga, dappoichè, se è vero, come dagli uomini tecnici si assicura, che la linea delle Imere costerebbe meno allo Stato, potrebbe essere in più breve tempo compiuta (la differenza di quattro anni, stando a ciò che disse alla Camera lo stesso on. Baccarini) e sarebbe molto più vantaggiosa alla città di Palermo e all'intera provincia, non ci sarebbe stata alcuna ragione per preferire la linea di Vallelunga.

Aggiungasi a ciò un altro fatto di non lieve importanza, cioè che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il suo parere appunto quando, per ordine del ministero, facevansi alcuni saggi nel monte Marianopoli, nelle viscere del quale dovrebbe essere fatta una galleria di sei chilometri e più; e con questi saggi, come vi scrissi nella mia precedente corrispondenza, si sarebbe di già rinvenuta l'acqua a 37 metri di profondità, acqua che, se non farà un giorno abbandonare la linea di Vallelunga, come fu abbandonata la linea di Montedoro con grande iattura dello Stato, farà, senza dubbio, prolungare di molto i nove anni, di cui parlò l'on. Baccarini nella seduta del 15 giugno, pel compimento di quella galleria, ed è a tutti noto che Palermo mette tanta importanza alla ferrovia centrale quanta ne mette alla sua sollecita costruzione, appunto per evitare lo sviamento completo del suo commercio.

In questo stato di cose, ognuno fa a sè medesimo la seguente domanda: l'on. ministro Baccarini, che sinora, a quel che pare, ha proceduto con una certa precipitazione, vorrà uniformarsi senz'altro al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e conchiudere gli appalti per le linee già approvate ad oggetto di dar subito cominciamento ai lavori, o vorrà invece aspettare gli studi che si stan facendo nella linea delle Imere per formarsi un concetto più chiaro della grave quistione, e nel medesimo tempo attendere migliori e più precise informazioni sulle acque che diconsi rinvenute nel monte Marianopoli? Capirete benissimo che niuno può e sa rispondere a questa domanda; ma basta averla posata per comprenderne tutta la gravità.

Certo si è che tutte le previsioni del geologo Mottura sulle difficoltà grandissime che dovevano incontrarsi nella linea di Vallelunga, secondo il primitivo progetto, sonosi avverate, e ne fa prova il recente voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che quel progetto ha dovuto lasciare in seguito alla relazione degl'ingegneri Giordano e Lenino. E questa una ragione di più per credere che quanto ha il Mottura assicurato sui maggiori vantaggi che lo Stato e il paese ritrarrebbero dalla linea delle Imere, non sia per nulla lontano dal vero.

Ogni buon cittadino quindi desidera che l'on. Baccarini, tenendo nel dovuto conto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale nulla sapea, nel pronunziarlo, delle condizioni che presenta la linea delle Imere, si ricordi bene di ciò che disse più volte alla Camera, cioè che in questo affare bisogna andar piano per non rompersi il collo, giacchè, se si stipulassero con troppa sollecitudine i contratti di appalto per darsi subito mano ai lavori, e questi lavori dovessero poi sospendersi per difficoltà insuperabili nella costruzione della immensa galleria di Marianopoli, non solo lo Stato perderebbe molti milioni, ma sarebbe il crollo di questa sventurata città, che vedrebbe quasi del tutto perduta la

speranza di avere la ferrovia diretta per Catania. I pessimisti anzi dicono sin da ora che un ostacolo qualunque nella linea di Vallelunga, quando si sarà verificata la congiunzione indiretta per la linea delle Caldare, presterà al governo la più bella occasione per rinunziare senz'altro all'idea di una ferrovia centrale.

Intanto, com'è naturale, una viva polemica trovasi impegnata tra questi giornali vallelunghisti ed imeristi, nella quale si è fatto entrare il prefetto Corte, che, dicono gl'imeristi, non ha in questa occasione avuto a cuore, come avrebbe dovuto, gli interessi della provincia da lui amministrata; ma io non seguirò nessuno su questo terreno, e mi limiterò sempre ad occuparmi di quello che può essere utile al paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(E) **Parigi-Versailles**, 15 *agosto*. — Sarebbe troppa crudeltà il voler negare ai conservatori afflitti dalle tante rotte ultimamente toccate, amareggiati dalla tristizie dei tempi, il conforto di questa e quella piccola soddisfazione che li consoli d'una sì tribolata e tapina esistenza. Lasciamoli dunque annunziare al mondo intero la lieta novella della costituzione di quel famoso Comitato conservatore annunziato da lungo e più da lungo desiderato e che oggi pare esista formalmente. Aspettiamo ancora un paio di giorni e ne vedremo pubblicato, sempre a quanto annunziano i giornali reazionari, anco il manifesto, redatto dal signor Tailland e col quale saranno invitati tutti quanti i conservatori a riunirsi sotto una sola bandiera, sopra un solo terreno per dar principio a una guerra senza tregua contro a quella bordaglia di radicali che congiurano la danno della Francia, della religione, dell'ordine e delle altre cose che sapete. Oramai se pei liberali, conservatore suona reazionario, pei conservatori la voce: repubblicano non ha più senso e si dice invece senza tanti riguardi: radicale. Da questo malo uso del dizionario dovrebbe tuttavia venircene un bene e sarebbe di metter bene in luce e i partiti e gli uomini; i palliativi e le mezze tinte erano sino ad ora quasi sempre sfruttate dai nemici della Repubblica che si mascheravano da conservatori, da partigiani « dell'ordine morale » e che poi null'altro erano in fatto che fautori della reazione monarchica e però della peggiore sventura che potrebbe oggi incogliere alla Francia.

Per buona sorte il neonato Comitato avrà molto, ma molto a che fare e non è punto mestieri d'appartenere ad una famiglia di profeti, per vaticinarne sino da quest'ora, la vanità assoluta, quanto a risultati. Quanto a parole, bisognerà star a vedere; chè si tratta di gente verbosa, di eloquio diffuso se non facile e di buoni polmoni. Il Comitato parlerà dunque e dirà di grandi cose, tutto sta poi a vedere se la buona gente di Parigi, e massime quella della provincia, presterà orecchio e fede alle sue parole e lo seguirà nella lotta contro lo « spettro rosso » contro la tanto strombazzata dittatura radicale e relativi disastri e catastrofi d'ogni colore.

Intanto le condizioni materiali della Francia vanno sempre migliorando e ad onta che siano emanate sotto gli auspici dell'aborrito governo repubblicano, le cifre sono troppo eloquenti per non imporre silenzio alle geremiadi del *Soleil*, dell'*Union*, dell'*Ordre* e compagnia bella. Il quadro ufficiale del commercio esteriore della Francia durante i sette primi mesi di quest'anno è davvero assai consolante. Comparato ai risultati avuti durante l'eguale epoca nell'anno passato, la cifra complessiva dell'importazione e dell'esportazione riunite supera di 320 milioni quella del 1877.

È reduce in Parigi, proveniente da Trouville, il maresciallo Mac-Mahon e vi giungerà pure domani sera anco l'onor. Waddington, per trattenervisi soltanto poche ore, giacchè dopo aver assistito al Consiglio de' ministri che avrà luogo sabato, ritornerà nelle sue terre dell'Aisne.

La città di Macon si prepara a celebrare degnamente la memoria di Alfonso de Lamartine. La statua del celebre poeta sarà inaugurata colà e si dice debba riuscire una bella ed imponente cerimonia. A proposito di Lamartine, venne testè alla luce qui, in Parigi, presso il Dreyfous, un interessantissimo libro dovuto alla briosa penna del sig. Enrico de Lacretelle, il quale, riunendo in un volume i ricordi personali spesso famigliari ed intimi ch'egli ha serbati del grande poeta, ce lo mostra sotto un lato simpatico ed interessante oltre ogni credere. La politica ha quindi assai poca parte in questo scritto, toltine alcuni capitoli assai importanti a proposito delle giornate di giugno del 1848 e del 2 dicembre.

Non vi torneranno forse sgradite alcune spigolature fatte qua e là, a caso, nel lavoro del Lacretelle:

Lamartine amava molto Adolfo Thiers, ma lo vedeva assai di rado.

« Noi passavamo dinanzi alla cancellata della via di St-Georges, e Lamartine, senza pur soffermarsi, dette un'occhiata fra gli alberi.

— Perchè non salite voi mai a visitare il sig. Thiers? — gli chiesi un bel giorno, mentre mi sembrava in vena di confidenze.

— Noi siamo stati in procinto di scambiare due palle appiedi della tribuna — mi rispose — e questa circostanza mi trattiene e mi fa sembrar difficile l'andarmene a dire al sig. Thiers quello che io pensi sul suo conto.

— Io fui sempre alquanto meravigliato, vedendovene leggere sì assiduamente gli scritti — soggiunsi — la sua maniera è pur sì diversa dalla vostra!

— Figliuol mio, le disparità si attraggono scambievolmente. Altre volte io mi sentivo attirare da forza irresistibile verso le donne di razza Caucasia; io, che si disse le tante volte essere un nipote dei Celti. D'altronde, Thiers giunge alla profondità per via di trasparenza, e quando io m'immergo nelle sue acque, non vorrei più venirne fuori, proprio come se fossero quelle del Lemano, illuminate dal sole estivo. Thiers è il buon senso metallizzato. Fino a tanto che la Francia avrà un tale uomo, essa non sarà mai del tutto perduta; io sono un po' troppo umanitario mentre egli è un po' troppo nazionale forse; ma venga il giorno di una crisi suprema ed il suo patriottismo avrà tali muscoli da sollevare il paese.

Questo giudizio, per così dire, doppiamente postumo, onora chi lo esprimeva e colui che lo meritava, e i fatti hanno dato più tardi piena ragione a Lamartine.

Il quale, fra le altre cose, amava poco e punto Châteaubriand, preferendogli invece la signora di Stael, dicendo ch'essa era « più uomo, » e soggiungeva, senza troppi riguardi: « Châteaubriand ha fatto assai più male che bene al suo secolo. Lo superstizioni, le cerimonie del cattolicismo, asfissiate dal soffio gagliardo della rivoluzione e ricadute nella loro polvere, si rialzarono grazie alla fantasmagoria delle tinte del « Genio del cristianesimo. » Questi idoli rialzati, inceppparono, ritardandolo colle genuflessioni, il passo della ragione pubblica e questi idoli impediranno colla loro altezza la libera visione di Dio. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il municipio rende noto che il 2° ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sui domestici e sulle vetture private per l'anno 1878, compilato in base alle denuncie ricevute e agli accertamenti fatti d'Ufficio e notificati a tutto il mese di giugno p. p., è ostensibile unitamente alla matricola presso l'Ufficio III. - Sezione Tasse - in Campidoglio, per lo spazio di giorni 15 a datare da oggi, a chiunque vi abbia interesse.

Che gl'iscritti sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla alla Esattoria comunale posta in Via S. Angelo in Pescheria N. 1 (Palazzo Lovatelli) in una sola rata alla scadenza del 1° dicembre 1878.

Che contro le risultanze del ruolo i contribuenti possono reclamare nel termine di 30 giorni da oggi al Consiglio comunale, od alla Giunta se trattasi di errori materiali.

Il reclamo deve essere munito del competente bollo da cent. 50 e sarà consegnato coi relativi documenti all'ufficio suddetto.

Che scaduto il detto termine di 30 giorni i reclami sono inammissibili.

Che il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare la somma addebitata alla scadenza stabilita.

Si avvertono infine i contribuenti che per ogni lira di detta somma scaduta e non pagata alla fissata scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi quattro.

—

Tutto tace: si ha un bell'andare attorno per notizie — la notizia più vera e più sentita è il calore eccessivo che da due o tre giorni ci brucia proprio la pelle.

Il famoso « ponentino » che si leva in Roma nell'estate ordinariamente dopo il mezzogiorno e che tempera con il suo soffio le ore della giornata le più infuocate, da parecchi giorni non spira più, oppure è così leggero da non recare alcun refrigerio. Questa seconda quindicina d'agosto, altre volte accompagnata da abbondanti pioggie, quest'anno ci si è presentata con un caldo africano e con un venticello che assomiglia molto al Simoun del deserto.

Il caldo abbatte le membra e indebolisce gli spiriti; anche le passioni sono in ribasso, e da qualche giorno non ne deploriamo le fatali conseguenze. Tanto meglio: però tante notizie di meno.

Di risse e di coltellate non se ne parla sui registri della Questura, la quale, quasi per non perdere l'uso, non ci dà che una povera nota dei soliti arresti per vagabondaggio e piccoli furti.

Chi volesse trovare un poco di materia di cronaca, non avrebbe che a recarsi ai bagni di Anzio, di Fiumicino, di Palo, ecc.

A frotte v'accorrono le famiglie di coloro i cui capi, essendo per faccende costretti a restare in città, profittano delle prime ore del mattino per andare a tuffarsi nelle più vicine spiagge di Fiumicino o Palo.

Le domeniche poi vi è assolutamente folla, e sono quasi angusti quegli stabilimenti balneari a contenere tanti bagnanti.

Ci recammo alcuni giorni addietro a Fiumicino, e trovammo quel luogo così bene arredato e ben disposto da poter soddisfare alle esigenze del pubblico, che non è facile a contentare.

Quello che vi manca è l'ombra — parliamo delle vicinanze dello stabilimento: che se si provvederà a piantar lunghi e folti filari di alberi in modo che, allontanandosi i bagnanti dalla spiaggia, possano trovare un luogo rinfrescato dalle ombre e dalla verdura, ove passare qualche ora godendosi della salubre aria marina, i bagni di Fiumicino acquisteranno, per la vicinanza di Roma e per la facilità con cui vi si accede, quella rinomanza che meritamente godono anche in Italia altri stabilimenti di tal genere.

—

L'uomo che insieme al suo garzone corse ieri pericolo di restare asfissiato nella cantina della sua bottega è venuto a dirci questa mattina che egli non esercita la professione di fabbro ferraio, ma di meccanico.

Eccolo servito.

—

La fanciulla che per un eccessivo sentimento di amor proprio, temendo di essere sgridata dal padre, si allontanava dalla sua casa, fu rinvenuta ieri sera in una vigna vicina all'campagna di un amico della famiglia, e ciò fu per opera del delegato della sezione di P. S. dell'Esquilino.

—

Il municipio avvisa che, a causa dei lavori che devono eseguirsi nei condotti a gas lungo la via della Madonna dei Monti, nei giorni 19, 20, 21 e 22 del corrente mese sarà impedita la circolazione dei veicoli nella suddetta via e prossimamente dalla via di Tor de'Conti alla via dei Serpenti.

—

Pezzi di musica che eseguirà il concerto del 40° fanteria la sera del 19 agosto, in piazza Colonna, dalle 9 alle 11:

1. *Carlo Bini*, marcia, Carlini — 2. *Guglielmo Tell*, sinfonia, Rossini — 3. *Sui Puritani*, concerto per fiscorno, D'Aloe — 4. *Faust*, pot-pourri, Gounod — 5. *Maria de Medici*, sinfonia, Misaud — 6. *Augurii*, valzer, Gelette — 7. *Amore*, mazurka, Santinelli.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 17 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,7

Termometro centigrado

Massimo = 31,7 — Minimo = 20,7

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 19,16

Vento dominante. Sud debole.

Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO
Estrazione del 17 Agosto

Bari	17	31	25	83	80
Firenze	86	43	75	72	60
Milano	84	3	55	40	61
Napoli	87	49	12	44	8
Palermo	81	73	28	35	00
Torino	82	49	31	86	53
Venezia	25	30	48	71	38

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a **Parigi** nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi **20** ogni numero.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Estrazione del 16 agosto 1878

N. premi	Amm. premi	Cifre finali determinanti la vincita	Num. premi	Amm. premi	Cifre finali determinanti la vincita
1	100,000	920,044	4	500	362,321
1	50,000	490,103	4	500	250,349
1	50,000	2,849,[illegible]21	4	500	247,003
35	5,000	61,400	3	500	683,340
3	5,000	893,779	4	500	450,829
1	5,000	3,316,222	3	500	918,743
1	5,000	831,403	1	500	1,435,471
35	1,000	55,229	1	500	2,967,023
33	1,000	35,602	3332	100	478
4	1,000	454,939	353	100	3,777
4	1,000	240,012	353	100	7,818
4	1,000	255,962	353	100	5,562
4	1,000	167,107	353	100	2,462
4	1,000	369,706	353	100	8,976
3	1,000	627,914	35	100	35,871
4	1,000	231,100	3	100	864,723
1	1,000	2,639,900	3	100	706,612
1	1,000	2,963,495	6	100	202,301
1	1,000	109,930	4	100	006,817
35	500	57,800	4	100	108,050
35	500	96,876	4	100	307,342
35	500	71,067	4	100	266,061
36	500	27,949	1	100	1,868,631
33	500	79,540			

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo De Mattia. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 17:

Ieri la sezione d'accusa decise sulla ricusazione presentata contro il giudice Nasca dal prete De Mattia e da altri due imputati.

Ritenendo la propria competenza, la sezione di accusa rigettò l'atto di ricusa, condannando i ricusanti al pagamento di una multa di L. 150.

Incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 17:

Verso le 2 1/2 della notte d'ieri nella tenuta del barone Caffarelli, sita in S. Marcellino a 10 miglia da Trentola, fu vista un immenso fumo, che avvolgeva un gran fenile.

La gente accorse e dopo poco le fiamme, che vennero fuori dal fabbricato erano tali che fu necessario chiamare aiuto dai paesi vicini.

In fatti accorse il capitano Rossi del 55° fanteria con soldati e diè opera a salvare quanto più fu possibile dell'ammassato fieno.

Per dispaccio furono chiamati da Napoli i pompieri, i quali mercè la sollecitudine mostrata ieri come sempre da chi è a capo delle ferrovie meridionali si trovarono sul posto dopo qualche ora e cominciarono il loro benefico lavoro; ma occorrevano altri pompieri ed una pompa aspirante, deplorandosi mancanza di acqua.

Partirono da Napoli altri pompieri e la pompa e con tutto ciò per prima circoscrivere l'incendio e poi vincerlo del tutto, occorse una intera giornata. I bravi pompieri ritornarono ieri sera verso le 8.

Si sospetta che l'incendio non sia accidentale, e l'indifferenza con la quale molti villici assistevano a quella rovina lo farebbe credere: è cosa che si vedrà in seguito.

Il ricatto del sindaco di Fusignano. — Scrivono da Fusignano 10 al *Ravennate* i seguenti particolari sul ricatto del sindaco di quel comune:

Vi ho promesso darvi maggiori ragguagli sul fatto del ricatto di questo signor sindaco, ingegnere Garbagni Francesco, ed adempio all'obbligo mio. Ecco come si narra sia andata la cosa. Il signor ingegnere verso le tre del pomeriggio moveva in biroccino, accompagnato da un suo garzone, verso una casa colonica in costruzione, onde assistere al lavoro dei muratori. La detta casa è chiamata la *Chierica* e non è lontana che un sei chilometri dall'abitato.

Stava il signor Garbagni fra i detti muratori da un paio di ore, quando arrivano improvvisamente cinque sconosciuti, immascherati con fazzoletti, armati di vecchi moschetti, che afferrano il Garbagni, lo schiaffeggiano perchè li guardava troppo fissamente, gli bendano gli occhi e lo trascinano in un campo vicino di formentone, unitamente agli artieri.

Colà giunti si obbligano i muratori a coricarsi per terra, e dopo averle insultate villanamente, s'ingiunge al Garbagni di scrivere un biglietto alla famiglia perchè dessa mandi la somma di scudi 8000, chè tanti ne vogliono i malandrini per ritornargli la libertà.

Il Garbagni supplica i malandrini di accontentarsi di quanto tiene idosso, cioè una settantina di lire, ma i briganti insistono, ed il povero ingegnere è costretto a scrivere il malaugurato biglietto. Questo viene portato da un contadino alla famiglia e poco stante il messo ritorna con 600 lire. Non sono contenti i malandrini della somma, protestano, minacciano ma poi si decidono ad accettare i 600 franchi, e se ne vanno verso Alfonsine. Erano le 10 pomeridiane. L'ingegnere Garbagni ritorna in seno alla famiglia desolata; e l'autorità, saputo il fatto, procede alle più pronte ed accurate investigazioni, dietro le quali si passò all'arresto di un individuo pregiudicato.

Un fatto grave a Mantova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 16:

Un fatto, non solito ad avvenire nella nostra truppa, produsse ieri lo scompiglio nella nostra caserma di S. Giovanni. Varie sono le versioni che si danno all'origine di questo fatto; ci limiteremo ad accennare le due principali che ci sembrano anche le più attendibili.

Iermattina verso mezzogiorno, alcuni soldati di picchetto alla detta caserma, lasciato il posto, si dice, erano andati alla cantina e quivi stavano giuocando a carte fra loro. Sopraggiunto il sergente di guardia, li rimproverò e strappò di mano il mazzo delle carte ad uno d'essi, un calabrese.

Questi, offeso per l'atto del suo superiore, si alzò e disse qualche parola risentita e fece qualche atto di reazione; il sergente, dicesi, lo percuotesse e gli lasciasse andare uno schiaffo. Il soldato cieco pel furore aguzzò la daga e s'avventò sul sergente, il quale fece altrettanto. Ne nacque insomma una colluttazione. Il calabrese sentendosi inferiore nel maneggiare quell'arma e dietro intimazione del sergente che, limitandosi per allora a schermirsi, gli avrebbe spaccata la testa se non smetteva, corse alla rastrelliera dei fucili, ne impugnò uno e, spianatolo contro il sergente, fece fuoco. Fortunatamente non riuscì a colpirlo. Allora il sergente si pose a fuggire e si ricoverò nel palazzo del conte d'Arco. Il soldato, rifugiatosi dietro una colonna, cominciò a far fuoco contro la porta della caserma. Altri soldati cominciarono a rispondere al fuoco, e si ebbe così un vero e proprio combattimento. Furono sparati più di venti colpi di fucile, ma per somma ventura nessuno ebbe esito micidiale. Una palla andò a colpire il riparo del calabrese in modo che, se questo non avesse resistito, il soldato ne sarebbe rimasto ferito al petto.

Sopraggiunto il tenente di picchetto e visto il pericolo, sguainò la spada e comandò ai soldati di prendere a viva forza il ribelle, e così fu fatto. Gli piombarono addosso e riuscirono a disarmarlo.

Secondo altri invece, la lite fra il sergente ed il calabrese avrebbe avuto principio fuori della caserma, anzi appunto perchè il soldato trovavasi fuori della porta, mentre essendo di picchetto non gli era permesso assentarsi.

Si dice pure che, intervenuto l'ufficiale, abbia ordinato al picchetto di far fuoco contemporaneamente mentre il calabrese, sconcertato nel veder convergere tante canne di fucile contro di sè, sarebbe stato preso da altri soldati alle spalle.

Questi sono i fatti quali si raccontano in città; non facciamo commenti nè apprezzamenti, lasciando alla sola giustizia il compito di accertare la cosa e il diritto di punire i colpevoli.

Cenni necrologici. — I giornali di Genova annunziano ch'è morto in quella città il comm. Giuseppe De Ferrari, prefetto in aspettativa. Fu soldato dell'indipendenza italiana fin dal 1848; comandò a Goito la compagnia dei volontari genovesi. Fino al 1849 resse la questura di Genova, poi quella di Torino, indi fu prefetto a Noto, Foggia, Caserta e ultimamente a Padova.

— Il telegrafo ci ha annunziato il suicidio del colonnello Guglielmo Rustow. Era nato il 25 maggio 1821, ed entrò al servizio militare prussiano, a 17 anni. Il suo primo scritto: *L'ordinamento militare tedesco prima e dopo la rivoluzione*, gli valse un processo. Riparò in Isvizzera, dove insegnò scienza militare. Nel 1860 fece la campagna dell'Italia Meridionale con Garibaldi. Lunga sarebbe l'enumerazione dei suoi scritti militari, relativi in maggior parte alle guerre combattute in Europa negli ultimi venti anni. Finora non si conosce la causa che lo spinse al suicidio.

NOTIZIE ULTIME

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLE STRADE FERRATE

Oggi era convocata al ministero dei lavori pubblici la Commissione per l'inchiesta sulle ferrovie, ma non è stata in numero e si trovarono presenti soltanto gli on. senatori De Vincenzi, Brioschi e Bombo; gli on. deputati La Porta, Ferracciù e Genala, e il comm. Morandini. Si spera che per domani giungano altri commissari.

—

GL'INSORTI IN BOSNIA

Un dispaccio da Belgrado 15 ai giornali inglesi reca che gli arnauti di Prizrend, Pristina e Novi Bazar si sono recati in Bosnia per rinforzare le bande d'insorti ottomani che ascendono ora al numero di cinquantamila (!)

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17. — Un dispaccio in data d'oggi annunzia che la 20.a divisione, comandata dal generale Szapary, fu attaccata ieri prima di mezzodì da forze importanti nella sua posizione presso Doboj, sulla riva destra della Bosna.

La divisione respinse tutti gli attacchi, ma subì perdite sensibili.

Parigi, 17. — Il generale Breard rappresenterà la Francia alle manovre dell'esercito italiano.

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI (ore 3,0 pom.)	16	17
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 25	80 40
» »	76 52	76 60
» 5 0/0	111 45	112 02
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	74 30	74 43
» »	—	—
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	248 —	—
Ferrovie romane, azioni	73 —	73 —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	267 —	270 —
Londra a vista	25 21	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 1/16	95 1/4

VIENNA	16	17
Mobiliare	263 10	263 —
Lombarde	74 75	74 —
Banca Anglo-Austriaca	110 10	109 80
Austriache	254 25	254 75
Banca Nazionale	820 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 27
Argento	100 85	100 80
Cambio su Parigi	46 20	46 10
Cambio su Londra	115 75	115 80
Rendita Austriaca	65 —	64 80
» » in carta	62 62	62 65
Union-Bank	70 —	69 75
Rendita aust. nuova (oro)	73 25	73 10

LONDRA	16	17
Cons. inglese	95 1/16 a — —	95 1/4 a 95 3/8
Rendita Ital.	73 5/8 a 73 3/4	74 — a 74 1/8
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	12 7/16 a 12 9/16	12 5/8 a — —
Egiz. nuovo	47 — a — —	47 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La Banca d'Inghilterra ha rialzato il saggio dello sconto dal 4 al 5 per cento proprio il primo giorno della settimana passata.

Il fatto era tra le eventualità prevedute e noi stessi vi abbiamo accennato nella precedente rivista; ma poichè si era lasciato trascorrere il giovedì sacramentale senza far nulla, non si credeva che il bisogno di una tale misura fosse così urgente da non permettere di attendere il giovedì successivo.

Lo *Stock-Exchange* se ne dolse, anche perchè in quel giorno appunto, trovavasi alle prese con una liquidazione assai laboriosa e turbato inoltre da esecuzioni causate dai gravi impegni contratti dalla speculazione in valori ottomani, per modo che i riporti vi salirono oltre 6 per cento.

Nè la misura della Banca d'Inghilterra, è stata meno sgradita alla Borsa di Parigi come quella che suol ricorrere spesso al mercato inglese pe' suoi riporti in Rendita.

L'abbondanza del denaro, la facilità di procurarselo, la mitezza dell'interesse, avevano fatto ne' tempi andati, la gran forza, la prodigiosa fortuna della speculazione francese; il rincaro del denaro stesso, ove non s'arrestasse, potrebbe ben essere la sua debolezza, il suo pericolo. L'*Economist* di Londra mostrasi impensierito di questo rincarire del denaro, poichè nota che dal momento in cui si fece probabile la sottoscrizione del trattato di Berlino, gli speculatori hanno fatto in Borsa degli acquisti ingenti; la gente d'affari fuori Borsa preparò la ripresa industriale e commerciale; tutti insomma ad un tempo sentirono il bisogno di far denaro e si sono affrettati a prenderne quanto hanno potuto nelle casse delle grandi Banche. Il seguente quadro comparativo esposto dal giornale inglese, attesta con quanta larghezza vi si è attinto:

Giugno e Luglio

1876	Sterline	L.	9,128,054
1877	»	»	8,816,000
1878	»	»	20,314,300

Questo rilievo riferentesi al mercato di Londra non lascia alcun dubbio sullo sviluppo graduale della domanda, e il fatto si estende a tutta l'Europa. Il confronto delle riserve metalliche nel luglio 1877 e luglio 1878, stando alle cifre fornite dalle Borse di Francia, di Germania, del Belgio, dell'Olanda e dell'Inghilterra, cioè dai cinque più grandi stabilimenti di credito del mondo, conduce alla medesima conclusione: *il denaro diminuisce*. Al 31 luglio 1877, lo *stock* totale di numerario e dei metalli ammontava a sterline 158,804,000; alla fine di luglio 1878 questo stesso *stock* non è più che di 147,319,000; la differenza in meno è di 287 milioni di franchi.

Più sensibile risulta la diminuzione a Londra che altrove, perchè Londra è il centro delle operazioni dell'Alta Banca, e si può dire il *serbatoio* comune. « Questa diminuzione, soggiunge l'*Economist*, lascia prevedere la necessità prossima di nuovi rialzi di sconto, tanto più inevitabili inquantochè l'autunno verrà ben presto ad allargare la breccia aperta nelle riserve, e d'altra parte i grandi imprestiti di Stato non tarderanno a presentarsi... e saranno ruinosi. »

La Francia è meno esposta certo a sentire gli effetti di queste contingenze perchè essa non è legata da alcun impegno politico coll'estero come è l'Inghilterra, ma anche essa deve provvedere ai bisogni interni abbastanza importanti, e per di più si deve preparare alla conversione del 5 0/0, impresa delle più ardue. Ed a proposito di questa conversione, che è il gran tema che tenne per tanto tempo in angustie il mercato francese, dobbiamo dire che nei giorni scorsi le paure si fecero più quiete e più corrette le apprezzazioni. Causa occasionale di questi mutati giudizi è da attribuirsi al deciso insuccesso toccato alla nuova emissione del 3 0/0 ammortizzabile, posta in sottoscrizione. Si credeva che il pubblico dovesse precipitarsi in massa agli sportelli delle tesorerie, o invece pochi vi accorsero. Sottoscrizioni minime a Parigi, nulle nei dipartimenti. Una tale freddezza attraversa evidentemente i piani del sig. Léon Say a riguardo della conversione progettata, e si è pensato ragionevolmente ch'egli l'avrebbe aggiornata a tempo assai lontano. La ripresa che si ebbe durante l'ottava, e specialmente negli ultimi giorni, nel 5 0/0, si deve a questo.

Del resto, considerato il fatto della conversione a mente più calma, fu agevole il persuadersi che il ministro francese, fatta pure eccezione del fallito esperimento dianzi accennato, non avrebbe potuto intraprendere un'opera così colossale, quale è quella di convertire una massa di titoli, il cui importo ascende a sette miliardi, se non dopo avervi provveduto per modo da allontanare i pericoli gravissimi inerenti ad una tale operazione e i pericoli si potranno solo sfuggire rassicurando i detentori del 5 0/0 che essi non verranno danneggiati dalla conversione. Ora perchè ciò non si verifichi (nel qual caso essi preferirebbero il rimborso, quel rimborso che il tesoro ha tanto interesse di evitare il più che sia possibile), occorre che venga offerta al detentore del 5 0/0 una nuova rendita di interesse ridotto sì, ma avente un valore in capitale che superi la pari, che valga, cioè presso a poco il 108 od il 110. Queste considerazioni, come si disse, valsero a calmare gli animi; le vendite a contanti del 5 0/0 cessarono; gli arbitraggi fatti in favore del 3 0/0 vennero disfatti e sostituiti da altri arbitraggi in favore del 5 0/0.

Rimesso così l'imprestito sul suo piedistallo, migliorò i suoi corsi sensibilmente e più li avrebbe migliorati se non avesse fatto ostacolo la condizione particolare di quella piazza riguardo ad un titolo che la speculazione esagerata è venuta, durante i due mesi trascorsi, spostando in larghe proporzioni. Certo egli è che la conversione non gli sarebbe più stata d'impedimento.

Del resto tutto l'interesse rispetto al movimento degli affari nella settimana scorsa è riposto nella evoluzione dianzi accennata. Lo speculatore o si è sciolto da' suoi impegni o si riserba a regolarli a tempi migliori. Le Borse tutte, assumono ogni giorno più l'aspetto del deserto e chi può le sfugge e chi non può è fatto inerte ed impotente.

Il mese d'agosto trascorrerà così alla meglio senza infamia e senza lode e a rivederci al settembre. I corsi delle rendite rimangono in buon punto e questo è l'importante.

La politica, ne siamo certi, non guasterà l'avvenire, per quanto a giudicare dalla situazione attuale si sarebbe tratti a dubitare della stabilità di quella pace che il Congresso di Berlino ha data all'Europa.

Quanto possa durare questa pace, nessuno può dirlo, ma si abbia bene per fermo, che non saranno i nuovi moti della Bosnia e della Erzegovina che potranno comprometterla. Non si esce da una guerra colossale che ha recisi i nervi d'una grande potenza e posto in angustie per due anni il mondo intero, per intraprenderne un'altra che sarebbe ben più tremenda della prima.

Se l'inerzia regna ne' maggiori mercati d'Europa, i mercati italiani non si distinguono per l'attività loro. Le negoziazioni, e scarse anche queste, s'aggirarono quasi esclusivamente sulla Rendita, la quale segue quel movimento che le determina la Borsa di Parigi. Colà oscillò tra il 74 35 al 74 45 e qui tra l'81 20 e l'81 10 nei primi giorni, e tra l'81 17 all'81 27 negli ultimi.

Nei Prestiti cattolici l'inerzia è stata anche maggiore, perchè di rado essi uscirono dal nominale. Il Prestito *Blount* stette tra l'85 05 all'85 70; il *Rothschild* invariato sull'88; i Certificati sul Tesoro emissione 1860-64, tra l'88 00 all'88.

Intrattato il Prestito nazionale a 27 35 il completo ed a 24 75 lo stallonato.

Il Consolidato turco va perdendo terreno ogni giorno più dappertutto e da 15 00, prezzo de' primi giorni, si ridusse a 13 05 circa. Si pretende, dice il *Journal des Débats* che i banchieri di Costantinopoli abbiano venduto 230,000 obbligazioni ottomane 1873 in luglio e 150 milioni di 5 0/0 turco, capitale nominale. Se si procede in questa via, questo infelice titolo accenna a rivedere i prezzi di 7 e di 8 e questa è l'opinione di molti a Parigi ed a Londra.

Il mercato de' valori bancari non ebbe alcuna importanza. Le azioni della Banca italiana s'aggirarono fiacche sul 2055 al 2053. Le Banche romane intrattate a 1205; poco trattate le Banche generali a 444 50 e 444 75; non che le Banche di Torino a 705 e 710.

Languido e quasi nullo il movimento delle azioni del Mobiliare italiano, le quali si tennero tra il 665 al 668.

Nei titoli ferroviari le operazioni furono poche e della più lieve importanza. Le azioni della Società delle meridionali oscillanti tra il 341 al 342; le obbligazioni relative tra il 253 50 al 253 75 contanti; i Boni invariati sul 570 50.

Le obbligazioni Sarde della serie A diedero qualche denaro a 254 50; quelle della serie B a 251 50. Le Pontebbane a 287 50. L'Alta Italia a 263 50.

Svogliata la Borsa di Parigi rispetto alle Lombarde, negoziate a 165 e 166. Alle obbligazioni relative a 242 e 241. Alle Vittorio Emanuele a 247 e 248. Alle azioni delle ferrovie Romane a 70 e 73; alle obbligazioni a 260 e 267.

Mercato freddo si ebbero pure le azioni Regia tabacchi sul prezzo di 822 a quello di 821. Le relative obbligazioni negoziate a contanti a 556 e 557.

Le Demaniali e le Ecclesiastiche stazionarie le prime a 550, le altre a 98 75.

Il Gas romano fermo a 700. Quotate le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito a 415 e 414 50. Le similari, della Cassa di risparmio di Lombardia a 504 50; dell'Opera Pia di S. Paolo a 477; del Banco di Napoli a 461.

Malgrado la fermezza relativa della rendita, i cambi non cessarono mai dall'essere sostenuti. Francia a vista 108 60 a 108 85; Londra a 3 mesi a 27 05 e 27 12; l'oro a 21 72 a 21 80.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

RICERCASI MOBILIO

per uso **ufficio** e **magazzino** di **vendita.** Inpirizzare le domande all'ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** — Scat. N. 2 L **5 50.** Deposito e vendita per l'Italia *A. Manzoni* C., Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Sellingo.

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

catarre, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per imirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudentispeculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciari di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60.**

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLD

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollicinatico duro fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopatica, mente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

VICHY
AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Montmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del *fegato* e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, reebilioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, caldigesrinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Cammichele e Donchini, e in tutte le farmacie d'Italia.

(3)

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI
SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori Igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatta Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	» »	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» »	» picc.	»	2,50
» »	» »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A Taboga Roma.*

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH
PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

S edizione franca nel Regno contro L. 1 70
Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI
PURGATIVE
DEL CELEBRE PROFESSORE
GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impostanti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito esclusivo per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

OLTRE AL MOTORE A GAZ

Sistema LANGEN e OTTO, costruiamo il Nuovo Motore a Gaz **OTTO** della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e cavalli.

Costruzione semplice orizzontale

Possibilità di impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale, consumo minimo di Gaz, ed

ANDAMENTO AFFATTO SILENZIOSO.

Prospetti *gratis*. Langen et Wolf, Vienna. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti A. BRASCHI e C. via S. Massimo n. 49, Torino.

20 ANNI DI SUCCESSO
TINTURA ISTANTANEA
VERA ZEMPT
(Guardarsi dalle imitazioni)

unica per rendere il colore naturale ai *capelli* e *barba* senza alterare la pelle. Prezzo della scatola completa con relativa istruzione L. 6. — Senza scatola L. 5.

Deposito in Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

N.B. Si spedisce contro importo tanto in Italia che all'Estero, col trasporto a carico del committente.

GAZZETTA DEI PRESTITI
Monitore Ufficiale delle estrazioni
ANNO X.

È il Giornale finanziario più completo, e più importante d'Italia. Le sue informazioni, e suoi giudizii sono da tutti riconosciuti i soli, disinteressati e ispirati al più retto senso di vera moralità e indipendenza.

Abbonamento annuo Italia L. 7. —
» » Estero » 10. —

Milano Via S.ta Radegonda, 10.

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

- **ACQUA** Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . L. 1 50
- **ACQUA** Delettrez all'Opopanax per la toeletta . . . . . « 2 50
- **ACETO** Aromatico Bully vero di Parigi . . . . . . « 2 00
- **ACQUA** della Florida vera di Nuova York . . . . . « 3 50
- **CREMA** di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00
- **CURATIVO** dentario di Larose « 4 50
- **ELIXIR** dentrificio del Dott. Jeah Evans . . . . . . « 2 50
- **DEPILATORIO** di Boudet in forma liquida . . . . . « 3 00
- **ELIXIR** Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50
- **ELIXIR** Dentrificio di Rimmel « 2 00
- **ARINA** d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . . . . « 1 00
- **FLUIDO KELLER** preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
- **ESTRATTI** di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . L. 1 50
- **SAPONI** Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . « 1 50
- **SAPONI** Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
- **SAPONI** alla Glicerina (incartato) « 1 25
- **MASTICE** per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . . « 5 50
- **COSMETICI** assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
- **COSMETIQUE** militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . . . . « 6 00
- **PHOTOCHROME** Rimmel per tingere i capelli . . . . « 6 00
- **POLVERE** Giapponese per i denti (la scatola) . . . . . « 0 70
- **TINTURA** Etiopica (il flacon). « 3 00
- **POLVERE** Saunder's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SALUTE . BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

Il Balsamo di Columbia di Oldridge

preserva la Canizie e la Calvizie

Amministrato ai bambini esso forma le basi di una splendida capigliatura. Rinforza i capelli deboli e fa crescere rapidamente le sopracciglia, la barba ed i baffi. Deposito in Roma presso A. Taboga, 94, piazza San Claudio. Vendita all'ingrosso, 22, WELLINGTON STREET, Strand, Londra.

Cerotto all'Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio

ANTICHE E VERE
PEZZE SALUTARI DI BRESCIA
privilegiate il 2 giugno 1789
DALLA
SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*; esse giovano pertanto contro la *lombaggini*, le *artralgie*, le *debolezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini* le ammaccature, il *dolore e debolezze delle reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 50 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR
FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100** l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS
MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio der guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pegrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 20.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon
Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

ACQUA DENTIFRICIA
ANATERINA NAZIONALE
preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. **22**
Id. 8 « » **25**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . . » 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1a Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2a Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio. 94, ROMA.

RICERCASI

un quartierino per una sola persona di due o tre locali preferibilmente in posizione centrale e con ingresso libero. Indirizzare le offerte all'ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

PILLOLE

GINEVRINE PESCHIER, solo rimedio infallibile di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO,** che viene espulso colla testa. L. **6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14 e 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra numeri . . . e Via de' Burrò numeri

L. 20
UN MAGNIFICO SERVIZIO
DA TAVOLA E DA LIQUORI
tutto in cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:
6 bottiglie grandi per vino — **4** bottiglie per acqua — **10** bicchier grandi molati per acqua — **12** detti per vino — **12** per vini imbottigliati — **1** vinaigrier completo — **2** saliere — **2** porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e **6** analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret. Contro Vaglia postale LIRE **20**

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini. **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per salá — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, piazza Castello N. 15 Torino.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —

Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —

Un nipote d'America, I aus Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni
L. **6 50**

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA

NON PIU' TINTURE
Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garentito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.
LA
Industria del ferro
IN ITALIA

Lire 1.
Franco per posta L. 1 10.
Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga piazza S. Claudio, 94, Roma.

VERO SCIROPPO
PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla delle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. **3.**

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S Claudio, 94

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

ACQUA DI CATRAME

aromatizzata, preparata con il catrame di Norvegia.

Prezzo della Bottiglia L. **1,50**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S.Claudio, 94 ROMA.

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1 50 il flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1a qualità L. 1 20 il Kl.
2a » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone